



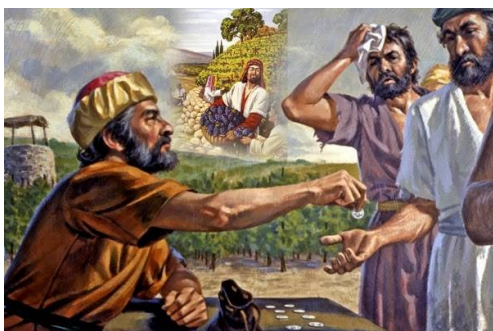
XXV DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Is 55,6-9 ; Sal 144; Fil 1,20c-24.7a; Mt 20,1-16

La giustizia di Dio è dare a ciascuno il meglio

Nel vangelo di questa XXV domenica del T.O., Il Signore Gesù ci svela quanto la logica di Dio sia diversa della nostra e la superi. Egli parla infatti, del Regno dei cieli e a questo proposito racconta di questo padrone che esce all'alba per assumere operai per la sua vigna. Con i primi infatti, egli concorda la paga di un denaro per la giornata di lavoro; poi nelle ore successive ne chiama altri, fino alle cinque del pomeriggio, impegnandosi a dare loro il giusto compenso. Finita la giornata, il padrone dà ordine che siano pagati tutti, iniziando dagli ultimi, sino ai primi arrivati: a ciascuno viene dato un denaro. Dell'accaduto, si lamentano gli operai della prima ora, ma il padrone spiega quanto la sua Bontà si fa libera dagli schemi umani, egli offre con Gratuità.

Mediante questa parabola Cristo Gesù ci insegna che l'iniziativa della salvezza viene



sempre da Dio; infatti è sempre lui che chiama, che invita ad andare nella sua vigna. Nella vigna del Signore non si va di propria iniziativa, ma per chiamata e la sua chiamata è per tutti, per ogni ora della giornata. Dio non conosce limiti di tempo nel concedere la sua Misericordia e nel dare la giusta ricompensa a chi risponde alla sua chiamata. E nel fare questo, il Signore si dimostra ben distante dalle nostre valutazioni e logiche umane.

Infatti se rimaniamo nella logica redistributiva, nell'interesse egoista, nella giustizia che consiste

nel dare a ciascuno secondo i suoi meriti, allora le proteste degli operai della prima ora sono legittime: chi ha lavorato una giornata intera non può essere pagato come chi ha lavorato solo un'ora. Ma in realtà il padrone della vigna non ha fatto torto a nessuno, in quanto l'accordo era di un denaro; egli non è stato ingiusto, bensì generoso; non ha tolto nulla ai primi, ma ha provveduto all'indigenza degli ultimi. Il denaro donato a questi non è una paga, ma un regalo; quel denaro ha lo scopo di assicurare il pane per oggi e la speranza per domani.

Gesù con questa parabola ci svela il volto del Padre: egli è il Dio della bontà senza perché; dell'Amore infinito, che non esclude mai nessuno ma vuole salvare tutti. Egli ci dice che Dio non è padrone, ma un Padre pieno di Misericordia che non ragiona secondo il merito, la qualità o la capacità; ma secondo Amore e Misericordia. Egli ci dice infine, che nella vigna del Padre c'è un posto per tutti, non importa che tu sia il primo o l'ultimo, basta che tu rispondi alla sua chiamata; non importa il tempo o l'ora, ricordati solo che sei amato/a e che Egli sempre ti aspetta, perché ti vuole dare il Meglio.

Don Edgard

**Apertura Centro d'Ascolto della Carità
Parrocchiale**

* MARTEDÌ dalle 10:00 alle 11:30

* VENERDÌ dalle 16:00 alle 17:30.

tel. 339 1416201 cdagambarare@gambarare.it

CONFESSIONI:

**ogni sabato pomeriggio i sacerdoti sono a
disposizione per le confessioni personali
dalle ore 15:00 alle 18:00.**

PAPA FRANCESCO
UDIENZA
GENERALE
Cortile San Damaso
Mercoledì, 16
settembre 2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Per uscire da una pandemia, occorre curarsi e curarci a vicenda. E bisogna sostenere chi si prende cura dei più deboli, dei malati e degli anziani. C'è l'abitudine di lasciare da parte gli anziani, di abbandonarli: è brutto, questo. Queste persone – ben definite dal termine spagnolo “*cuidadores*”, coloro che si prendono cura degli ammalati – svolgono un ruolo essenziale nella società di oggi, anche se spesso non ricevono il riconoscimento e la remunerazione che meritano. Il prendersi cura è una

regola d'oro del nostro essere umani, e porta con sé salute e speranza (cfr Enc. *Laudato si'* [LS], 70). Prendersi cura di chi è ammalato, di chi ha bisogno, di chi è lasciato da parte: questa è una ricchezza umana e anche cristiana.

Questa cura, dobbiamo rivolgerla anche alla nostra casa comune: alla terra e ad ogni creatura. Tutte le forme di vita sono interconnesse (cfr *ibid.*, 137-138), e la nostra salute dipende da quella degli ecosistemi che Dio ha creato e di cui ci ha incaricato di prenderci cura (cfr *Gen* 2,15). Abusarne, invece, è un peccato grave che danneggia, che fa male e che fa ammalare (cfr *LS*, 8; 66). Il migliore antidoto contro questo uso improprio della nostra casa comune è la contemplazione (cfr *ibid.*, 85; 214). Ma come mai? Non c'è un vaccino per questo, per la cura della casa comune, per non lasciarla da parte? Qual è l'antidoto contro la malattia di non prendersi cura della casa comune? È la contemplazione. «Quando non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (*ibid.*, 215). Anche in oggetto di “usa e getta”. Tuttavia, la nostra casa comune, il creato, non è una mera “risorsa”. Le creature hanno un valore in sé stesse e «riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 339). Questo valore e questo raggio di luce divina va scoperto e, per scoprirlo, abbiamo bisogno di fare silenzio, abbiamo bisogno di ascoltare, abbiamo bisogno di contemplare. Anche la contemplazione guarisce l'anima.

Senza contemplazione, è facile cadere in un antropocentrismo squilibrato e superbo, l'“io” al centro di tutto, che sovradimensiona il nostro ruolo di esseri umani, posizionandoci come dominatori assoluti di tutte le altre creature. Una interpretazione distorta dei testi biblici sulla creazione ha contribuito a questo sguardo sbagliato, che porta a sfruttare la terra fino a soffocarla. Sfruttare il creato: questo è il peccato. Crediamo di essere al centro, pretendendo di occupare il posto di Dio e così roviniamo l'armonia del creato, l'armonia del disegno di Dio. Diventiamo predatori, dimenticando la nostra vocazione di custodi della vita. Certo, possiamo e dobbiamo lavorare la terra per vivere e svilupparci. Ma il lavoro non è sinonimo di sfruttamento, ed è sempre accompagnato dalla cura: arare e proteggere, lavorare e prendersi cura... Questa è la nostra missione (cfr *Gen* 2,15). Non possiamo pretendere di continuare a crescere a livello materiale, senza prenderci cura della casa comune che ci accoglie. I nostri fratelli più poveri e la nostra madre terra gemono per il danno e l'ingiustizia che abbiamo provocato e reclamano un'altra rotta. Reclamano da noi una conversione, un cambio di strada: prendersi cura anche della terra, del creato.

Dunque, è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa. Contemplare il bello non vuol dire sfruttarlo: contemplare è gratuità. Scopriamo il valore intrinseco delle cose conferito loro da Dio. Come hanno insegnato tanti maestri spirituali, il cielo, la terra, il mare, ogni creatura possiede questa capacità iconica, questa capacità mistica di riportarci al Creatore e alla comunione con il creato. Ad esempio, Sant'Ignazio di Loyola, alla fine dei suoi Esercizi spirituali, invita a compiere la “Contemplazione per giungere all'amore”, cioè a considerare come Dio guarda le sue creature e gioire con loro; a scoprire la presenza di Dio nelle sue creature e, con libertà e grazia, amarle e prendersene cura.

La contemplazione, che ci conduce a un atteggiamento di cura, non è un guardare la natura dall'esterno, come se noi non vi fossimo immersi. Ma noi siamo dentro alla natura, siamo parte della natura. Si fa piuttosto a partire da dentro, riconoscendoci parte del creato, rendendoci protagonisti e non meri spettatori di una realtà amorfa che si tratterebbe solo di sfruttare. Chi contempla in questo modo prova meraviglia non solo per ciò che vede, ma anche perché si sente parte integrante di questa bellezza; e si sente anche chiamato a custodirla, a proteggerla. E c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare: chi non sa contemplare la natura e il creato, non sa contemplare le persone nella loro ricchezza. ... CONTINUA



Sacerdote valtellino assassinato a Como:

*E' stato
accoltellato in
strada.
Era originario
di Cosio
Valtellino.*

Don Roberto Malgesini è stato assassinato la mattina di martedì 15 settembre 2020, a Como. Il sacerdote d'origine valtellino è stato colpito da diverse coltellate. Stando ai primi riscontri effettuati sul posto quella fatale lo ha raggiunto al collo. A sferrare i colpi mortali al prete è stato un immigrato di 53 anni, originario della Tunisia. Stando alle prime informazioni si tratterebbe di un uomo senza permesso di soggiorno, già colpito da almeno un decreto di espulsione e con qualche piccolo precedente alle spalle, anche se risalente a parecchi anni fa. Il 53enne tunisino, inoltre, dormiva nei locali messi a disposizione proprio dalla parrocchia in cui operava don Roberto. Dopo aver commesso il delitto, attorno alle 7.30 si è presentato nella caserma dei carabinieri ancora coperto di sangue raccontando quanto aveva appena fatto.



IL PENSIERO DI PAPA FRANCESCO

Desidero ricordare in questo momento don **Roberto Malgesini**, il sacerdote della diocesi di Como che ieri mattina è stato ucciso da una persona

bisognosa che lui stesso aiutava. Mi unisco al dolore e alla preghiera dei suoi familiari e della comunità comasca e, come ha detto il suo Vescovo, rendo lode a Dio per la testimonianza, cioè **per il martirio, di questo testimone della carità verso i più poveri**. Preghiamo in silenzio per don Roberto Malgesini e per tutti i preti, suore, laici, laiche che lavorano con le persone bisognose e scartate dalla società.



E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE ...

E vogliamo ricordare con grande affetto, **Giorgio Piazza**, che ci ha lasciato il giorno 17, dopo una lunga sofferenza.

Tutti noi abbiamo conosciuto la sua disponibilità ed il servizio che ha sempre svolto con grande dedizione sempre insieme alla sua cara Andreina. Proprio a te, Andreina, siamo vicini e ti assicuriamo le nostre preghiere, certi che il Signore saprà darti consolazione.

Caro Giorgio continua a sostenere la nostra comunità perché possa prendere esempio da te, condividendo e partecipando con la generosità che hai sempre dimostrato.

La comunità tutta di Gambarare.

**Il Santo Rosario verrà recitato
LUNEDI' 21 SETT. ORE 17:30
nel Duomo di Gambarare**

**Il funerale avrà luogo
MARTEDI' 22 SETT. Ore 11:00
nel Duomo di Gambarare**

DOM. 20 Settembre 2020
XXV DOM del T. ORDINARIO

- 8:00 † BELLIN CARLO e STOCCO MARIA
† SCATTO PIETRO
† BORDON GIUSEPPE
- 9:30 † FAM. OLIVO BENITO e GIUSEPPE e
FAM. MEGGIATO ANDREA
† DALLA COSTA PRIMO e VIRGINIA

11:00 *pro populo*

- † MASON FERDINANDO e
ROSINA LORIS

56° ANNIVERSARIO di MATRIMONIO
SANTAROSSA ITALO e
FRAZOLIN MARIA

35° ANNIVERSARIO di MATRIMONIO
ZORNETTA LUCA e
SANTAROSSA CRISTINA



- 18:00 † DONO' GINO e FABRIS NEERA

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*

Lun 21 Settembre

- 8:00 † *per le anime*

- 18:00 † POLATO ADELE e
TONIOLO GUERRINO

Mar 22 Settembre

- 8:00 † *per le anime*

- 18:00 † *per le anime*

Mer 23 Settembre

- 8:00 † *per le anime*

- 18:00 † *per le anime*

Gio 24 Settembre

- 8:00 † *per le anime*

- 18:00 † GASPARINI PIETRO, ORFEO,
ALESSANDRO e CORRO' MARCELLA

Ven 25 Settembre

- 8:00 † BAROLOMIELLO ANDREA e MAURO
† TOFFANIN ASSUNTA

- 18:00 † ANCELLE DI GESU' BAMBINO,
FAM. ZIGANTE e BONATO
† CORRO' MAURIZIO e NICOLA
† MARCHIORI EDDA

Sab 26 Settembre

- 8:00 † *per le anime*

18:00 **Prefestiva**

- † GAGGIO MARIA, MENEGAZZO
FORTUNATO e CALLEGARO ADRIANO
† CARRARO ROMEO, GENITORI e F.LLI
† GREGUOLO SILVANO e
STOCCO ANTONIETTA
† BATTISTON LUIGI e DA LIO MARIO e
MARIA
† BALDAN GIORGIO

PORTO 17:00 **ROSARIO**

Prefestiva 17:30 † FAM. BAREATO
SANTE

DOM. 27 Settembre 2020
XXVI DOM del T. ORDINARIO

- 8:00 † BORDON GIUSEPPE, ANTONIO e
CAON ELVIRA
† BERTOCCO FERDINANDO e
GENITORI, NARSI BRUNO, MARIA,
FAM. e NONNI

- 9:30 † DARISI SERGIO
† TREVISAN NEREO e
GEN. CESARE e RINA

11:00 *pro populo*

- † MARCATO VITTORIO e
BASSO ANGELINA



BATTESIMO di MELONI BEATRICE e
ALESSIO AURORA

- 18:00 † FORMENTON ARTURO, FAM LIVIERO
e GIRARDI
† MARTIGNON MIRAGLIO
† FAM. PISCITELLI e CAMPOPIANO
† CAON LUIGINA e GENITORI

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*



ANTICIPAZIONI di GENTE
VENETA

Venezia, Eraclea e Cavallino-Treporti al voto: **domenica 20 e lunedì 21** i cittadini sceglieranno i nuovi sindaci e i nuovi consiglieri (e i presidenti di Municipalità, dove ci sono). Nel nuovo numero di GV interviste a tutti i candidati sindaco dei tre Comuni.

Inoltre:

- **Virus batte ludopatia** uno a zero. Il Serd della Riviera del Brenta conferma: nei mesi del lockdown si è giocato molto di meno. Il problema è che poi i negozi con le slot machine hanno riaperto...

- **Mandato ai catechisti** e agli evangelizzatori: sabato 26 settembre, alle 15.30 in San Marco, con il Patriarca.

- **Il diacono**: una persona affidabile, che sa legare altare e vita. Alla due giorni di formazione, a Cavallino, il Patriarca disegna profilo e ruolo dei diaconi permanenti.

- **Idee per la ripartenza**. Dieci parrocchie della Diocesi descrivono le iniziative e il clima con cui fanno ripartire la loro attività pastorale.

- **Luzzatto**, maestro di dialogo. Il ricordo di chi ha conosciuto uno degli esponenti più stimati dell'ebraismo veneziano, morto nei giorni scorsi a 93 anni.

- **Mogol**: «Le due canzoni che mi stanno più a cuore le ho scritte per Gesù e la Madonna». Interviste all'autore di alcune dei più bei brani della canzone italiana.